

Etica e diritti Condanna di monsignor Sgreccia: la pillola abortiva è pericolosa, andava bloccata

Ru486, richiamo alle Regioni

Lettera del ministero: no al ricovero di un solo giorno

ROMA — «Manderemo una lettera ai presidenti delle Regioni. La pillola abortiva è sicura e compatibile con la legge italiana solo se presa in ospedale, con ricovero ordinario». Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute, annuncia la risposta del governo alle iniziative di alcune amministrazioni locali che hanno previsto il day hospital, cioè il ricovero solo di giorno (finora Piemonte, Emilia Romagna e provincia di Trento, secondo l'inchiesta del quindicinale *Il Bisturi*).

«Credo che le Regioni, nell'ambito del corretto rapporto con lo Stato non possano non tenerne conto, ferma restando la loro autonomia — insiste —. Non è un'in-

giunzione, è un richiamo al rispetto del dialogo che dovrebbe mantenersi tra i vari livelli istituzionali. E' in gioco la tutela della salute. Consentire che l'aborto si consumi al di fuori delle strutture pubbliche significa riconoscere quello domiciliare. Questo crea una slabbratura del nostro ordinamento». Condanna senza appello da parte di Monsignor Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita: «Come mai il farmaco non è stato bloccato visto che 29 persone sono morte nel mondo dopo averlo preso. Ha la stessa valenza di un veleno. Non capisco con quale fondamento giuridico si siano mosse le Regioni. Che intende fare il governo?». E Maurizio Gasparri, presidente dei senatori Pdl: «Niente aborto a domicilio. E' un'iniziativa di rile-

vanza penale».

La lettera è la stessa che il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, prima di lasciare la Salute, ha inviato alla Commissione Europea circa un mese fa per chiarire come l'Italia avrebbe utilizzato la Ru486, soggetta al meccanismo comunitario del mutuo riconoscimento. «L'intera procedura abortiva fino all'accertamento dell'avvenuta espulsione dell'embrione — scrive — deve essere effettuata con ricovero ordinario nelle strutture ospedaliere in presenza di una specifica sorveglianza del personale sanitario cui è demandata la corretta informazione su trattamento, farmaci da associare, metodiche alternative e possibili rischi relativi alla eventuale richiesta di dimissioni anticipate». Inoltre deve essere garantito «un attento monitoraggio in tutte le fasi del percorso spe-

cie l'espulsione del prodotto del concepimento». L'indagine conoscitiva conclusa a ottobre dal Senato ha fatto emergere l'esistenza di una direttiva europea sul mutuo riconoscimento, procedura per l'approvazione dei farmaci. Se si tratta di anticoncezionali o medicinali abortivi il via libera deve essere compatibile con la legge nazionale, quindi non è automatico. Per questo motivo Sacconi ha segnalato all'Ue la via italiana alla Ru486.

Sei regioni si sono già preparate all'imminente arrivo della pillola, approvata lo scorso luglio. Lombardia, Toscana e Veneto hanno deliberato per il ricovero ordinario, fino ad aborto avvenuto, in media 3 giorni. Day hospital ammesso in Emilia Romagna, Piemonte e Trento.

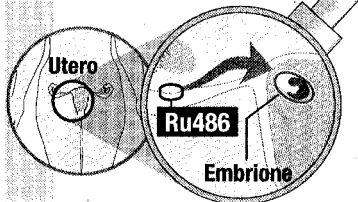
Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME FUNZIONA

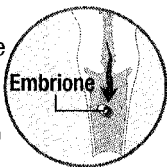
La Ru486, la cosiddetta pillola abortiva, approvata in Italia per il solo uso ospedaliero

1 La pillola abortiva agisce sui recettori del progesterone, l'ormone fondamentale per la sopravvivenza dell'embrione

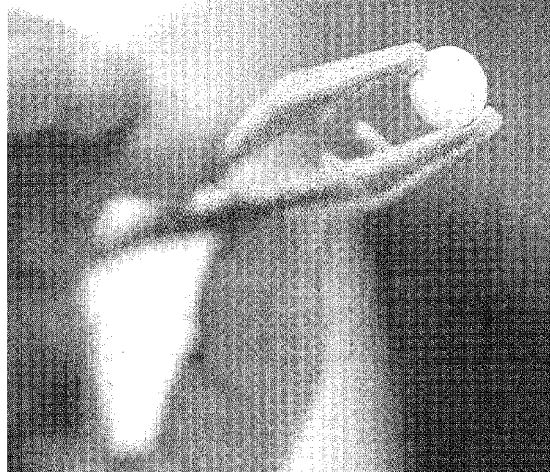


2 La Ru486 va presa entro il 49° giorno di gravidanza. Gli effetti raggiungono il punto d'impianto dell'embrione

3 La pillola provoca l'espulsione dell'embrione senza il trauma di un intervento chirurgico



La Ru486 in cifre



Consentire che l'aborto si consumi al di fuori delle strutture pubbliche significa riconoscere quello domiciliare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.